

Erannis ankeraria (Staudinger, 1861) (Ibernia di Anker)



Erannis ankeraria, femmina (Foto R. Verovnik)



Dati del III Rapporto ex Art. 17 (2013)

Classificazione: Classe Hexapoda - Ordine Lepidoptera - Famiglia Geometridae

| Allegato | Stato di conservazione e trend III Rapporto ex Art. 17 (2013) | | | Categoria IUCN | |
|----------|---|-----|-----|----------------|---------|
| | ALP | CON | MED | Italia | Globale |
| II | | FV | FV | NE | NE |

Corotipo. S-Europeo.

Tassonomia e distribuzione. *Erannis* è un genere di lepidotteri a distribuzione olartica. In Italia *E. ankeraria* è conosciuta solo di poche località del versante adriatico, nelle Marche, in Molise e in Puglia (Trizzino *et al.*, 2013) ed è forse considerabile un elemento a distribuzione transadriatica nella nostra fauna. È una specie dimorfica con il maschio alato e la femmina attera e poco vagile.

Ecologia. *E. ankeraria* predilige habitat forestali; l'adulto è attivo anche nei mesi più freddi dell'anno (Mihoci & Franjevic, 2011). La specie vive tra 350 e 600 m s.l.m. e si trova quasi esclusivamente in formazioni xerofile dominate da *Quercus pubescens* (roverella) e da *Q. petraea* (rovere), piante nutrici della larva (Mihoci & Franjevic, 2011). La femmina emette dei feromoni per attrarre il maschio, rimanendo in attesa alla base degli alberi o sul tronco. La specie è monovoltina e lo svernamento avviene nel terreno allo stadio di pupa, lo sfarfallamento avviene alla fine di febbraio, con l'adulto che entra in attività verso l'inizio di aprile, quando le temperature sono più miti.

Criticità e impatti. Il principale fattore di minaccia per *E. ankeraria* è rappresentato dalla riduzione e dall'alterazione degli habitat forestali in cui la specie vive, fenomeni generalmente causati dalle attività antropiche (Trizzino *et al.*, 2013). Nel caso delle popolazioni italiane, la ceduzione dei boschi di querce per la produzione di legno da ardere potrebbe rappresentare il maggior pericolo, soprattutto se non vengono mantenute parcelle boschive mature intatte e ravvicinate, vista la scarsa capacità di dispersione della femmina.

Tecniche di monitoraggio. Il protocollo di monitoraggio prevede l'utilizzo di trappole luminose, metodologia standard utilizzata per lepidotteri notturni che consente di campionare un elevato numero di esemplari con uno sforzo molto ridotto (Tóth *et al.*, 2013; Trizzino *et al.*, 2013). Il primo step è rappresentato dalla scelta dell'area di studio, individuata mediante l'accertamento della presenza della specie, oppure verificando che le caratteristiche ambientali siano ad essa idonee. L'operatore dovrà posizionare nel sito prescelto una trappola luminosa, costituita da un contenitore per la raccolta degli



Erannis ankeraria, larva (in alto) e femmina attera (in basso) su foglie di *Quercus* sp. (Foto H. Deutsch)

adulti dotato di una lampada UV, a luce miscelata o a vapori di mercurio (Trizzino *et al.*, 2013). La trappola dovrà essere posta in opera prima del tramonto fino all'alba. Il giorno successivo, la trappola andrà ispezionata per contare e immediatamente liberare gli individui raccolti. Il rispetto dell'orario di controllo della trappola è estremamente importante, in quanto con l'avanzare del giorno e l'aumento della temperatura gli individui possono deteriorarsi, sbattendo contro le pareti del contenitore (Trizzino *et al.*, 2013). In alternativa al contenitore è possibile utilizzare un telo bianco. In questo caso l'operatore dovrà però stazionare tutta la notte in prossimità del telo stesso prendendo nota degli individui che mano a mano si avvicineranno alla fonte luminosa e si poseranno su di esso. Dato che le attività di monitoraggio saranno ripetute nel corso degli anni, è opportuno ricordare che le popolazioni di lepidotteri possono manifestare grandi fluttuazioni numeriche, in relazione all'andamento del clima e ai valori di densità dell'anno precedente (Nowicki *et al.*, 2009).

Stima del parametro popolazione. Il metodo proposto non consente di ottenere una stima esatta dell'abbondanza di una

popolazione, ma può essere utilizzato per misurare il cambiamento dei suoi valori nel tempo. Una stima approssimativa può comunque essere ottenuta calcolando la media delle catture effettuate durante ogni sessione di campionamento.

Stima della qualità dell'habitat per la specie. Il principale parametro per definire la qualità dell'habitat di *E. ankeraria* è rappresentato dall'integrità dell'ambiente forestale in cui la specie vive. In particolare, il bosco dovrebbe essere maturo e presentare una struttura disetanea tale da fornire gli specifici micro-habitat utilizzati da *E. ankeraria*.

Indicazioni operative. *Frequenza e periodo.* Il periodo migliore per effettuare i campionamenti, che dovrebbero essere condotti con cadenza almeno settimanale, è compreso tra la seconda metà di Febbraio e la prima metà di Maggio.

Giornate di lavoro stimate all'anno. Ogni popolazione andrebbe campionata per tutto il periodo idoneo.

Numero minimo di persone da impiegare. Per realizzare il monitoraggio è sufficiente la presenza di una persona, anche se il numero ottimale di operatori andrebbe stabilito sulla base dell'ampiezza dell'area campionata.

Numero di monitoraggi da effettuare nell'arco dei sei anni ex art. 17 di Direttiva Habitat. Almeno due, possibilmente a cadenza triennale.

A. Zilli, V. Rovelli, M. A. Bologna, M. Zapparoli